

**Be inspired**

[www.mcdsg.it](http://www.mcdsg.it)



## VUOTO PIENO

Aumentare il vuoto e l'assenza, eliminare il superfluo per incentivare l'immaginazione e la capacità di inventare qualcosa di nuovo. È l'idea di Matteo Coracin, giovane designer della squadra Infiniti e rivelazione al Salone del Mobile 2018.

A cura di **Angela Suriano**

**Sopra**  
Sedia Infiniti "UTI", 2018



**QUANDO** gli chiedo se c'è un oggetto che sogna di realizzare, la risposta di Matteo Coracin è inaspettata e spiazzante: vorrebbe inventare un materiale. “Un filo sottile e malleabile con capacità di tenuta strutturale illimitata”, racconta. “Così si avrebbe la possibilità di dar vita a oggetti incredibili, generati da linee e capaci di sostenere qualunque carico: immaginate il piano di un tavolo sorretto solamente da quattro linee sottilissime! Sarebbe qualcosa di rivoluzionario”. Si intuisce subito che Matteo è un vortice di idee ed entusiasmo. E lo conferma nel corso di questa intervista.

**Matteo, hai sempre pensato di fare il designer? Cosa ti ha portato a questa decisione e che percorso hai intrapreso per arrivarci?**

“L'idea di fare il designer è maturata col tempo. Mi ha sempre incuriosito il modo in cui determinati oggetti creano una sorta di attrazione in chi li osserva, che si parli di moda, arte o design. Nonostante un percorso di studi più tecnico, sono sempre stato appassionato d'arte: il design è la disciplina che mi ha permesso di fondere i due aspetti della mia natura. Sono partito lavorando nel settore del mobile nell'ambito della ricerca e dello sviluppo. Ho iniziato a conoscere i materiali e le loro caratteristiche, sviluppando i lavori di altri designer e provando a capire l'essenza di un buon progetto... ho fatto la cosiddetta 'gavetta', non avendo nessun aggancio nel settore a differenza di molti altri. Dopo alcuni anni, ho provato a disegnare i primi oggetti e dopo molto lavoro e molte porte chiuse si è presentata l'occasione di collaborare con Infinti”.

**Come nasce un progetto e come sviluppi l'idea?**

“Parto sempre da uno schizzo a penna su foglio, generalmente una linea che definisce un profilo. Quel segno crea l'intuizione. Da lì

costruisco tutto intorno il progetto, realizzo la modellazione 3D e man mano penso ai materiali e alle finiture più adatte a quel design, in funzione di quello che voglio esprimere con quel prodotto”.

**“Emptiness Design” è il concetto che meglio riassume la filosofia alla base dei tuoi progetti. Cosa significa?**

“Oggi siamo circondati da oggetti più o meno utili che riempiono gli ambienti in cui viviamo, dalle case agli uffici ai luoghi pubblici. Mi chiedo se siano tutti così necessari, se non ci sia bisogno di eliminarne qualcuno per dare più spazio al vuoto. Credo che tutti questi stimoli esterni blocchino la nostra immaginazione e ci precludano la possibilità di inventare. I progetti nascono appunto da questa esigenza: staccarsi dall'oppressione degli oggetti inutili e immaginarne di nuovi. È incredibile come una volta fatta questa operazione si riesca a ragionare e a disegnare in modo più spontaneo. Si rielaborano più facilmente le proprie sensazioni e il proprio vissuto per ottenere oggetti che affondano le radici nei nostri ricordi, ma con una nuova veste”.

**Il design è ancora percepito come qualcosa per “pochi”, tu che idea hai in proposito? Spesso i prezzi dei grandi nomi sono proibitivi e allontanano le persone dall'acquisto...**

“Credo che il design sia assolutamente democratico: oggi chiunque può comprare oggetti di design bellissimi con un budget modesto. È una questione di buongusto più che di disponibilità economica. Ci sono ville arredate con pezzi incredibili ma senza personalità o, peggio, senza un minimo di senso estetico. Al contrario, esistono appartamenti progettati con pezzi molto più economici che colpiscono e regalano sensazioni più autentiche. Un altro discorso va fatto per i grandi nomi: gli oggetti con prezzi proibitivi molto spesso nascondono tanto lavoro, materiali costosi,



**A sinistra**  
Sedia Infiniti "Pierce"

**A destra**  
Matteo Coracin



### Young&Design Award

L'unica regola: non avere più di 35 anni. Nel 1987 il design editor Flavio Maestrini dava vita a un premio pensato per dare **visibilità ai giovani**. Nel 2013 il premio si è inserito nel palinsesto della casa editrice **GIGAPUBLISHING**. Oggi lo "Young&Design", vinto quest'anno da Coracin, è il concorso più longevo del settore, dopo il "Compasso d'Oro", e collegato alle aziende espositrici del Salone del Mobile e del Fuorisalone. Per partecipare alla prossima edizione, è online il bando sul sito internet [www.youngdesign.info](http://www.youngdesign.info).

lavorazioni particolari, e una dose di ricerca e tempi di sviluppo che il cliente purtroppo non può percepire. È importante, prima di fare valutazioni sul prezzo, capire la storia e le particolarità di un determinato oggetto. Solo così aumenterà la nostra sensibilità e potremo davvero apprezzarlo, valutando in modo più oggettivo il suo valore. Senza ombra di dubbio c'è chi ne approfitta e vende oggetti mediocri a prezzi folli: è indispensabile che il consumatore si crei una sorta di cultura del design per capire cosa vale davvero e cosa no".

**Oggi sei uno dei designer della squadra di Infiniti. Raccontaci di questa collaborazione.**

"La collaborazione con il brand è nata dopo aver presentato alcuni progetti. C'è stata subito un'intesa. Infiniti è un'azienda che punta ogni anno su giovani designer, aiutandoli così a crescere e dando loro visibilità nelle più importanti fiere del settore a livello mondiale. Posso assicurare che è una cosa molto rara".

**Sei giovanissimo e hai già vinto due premi importanti nel 2018, il "Young&Design" – con la sedia Pierce realizzata assieme a Infiniti e presentata all'ultimo Salone del Mobile - e un silver award all'"A Design Competition", con uno specchio. Cosa si prova ad aver conquistato due traguardi simili? Ti aspettavi la vittoria?**

"I premi sono stati una grande soddisfazione: presentare dei progetti come nuovo designer e ricevere subito delle conferme è molto gratificante, significa che tutto il lavoro fatto è stato riconosciuto. La vittoria ti dà le conferme di cui hai bisogno, sai finalmente essere sulla strada giusta. Il design, del resto, è un ambiente molto competitivo in cui la concorrenza è tanta e di qualità: ricevere questi premi è stata veramente una bella sorpresa!".

**Allora raccontaci meglio della seduta "Pierce"!**

"È una poltrona che vive e colpisce per il forte contrasto tra telaio e seduta. La struttura è realizzata in rovere massello e crea delle curve sinuose, estremizzando la lavorazione del materiale. La morbida seduta è 'trafitta' dalle geometrie organiche rimanendo di fatto sospesa e creando un effetto che alleggerisce il design della poltrona. È proprio questo dualismo, a mio avviso, che rende interessante tutto il progetto. La grande sfida progettuale è stata nascondere qualsiasi tipo di giunzione, vite o altro sistema di fissaggio in modo da presentare la poltrona in tutta la sua essenzialità".

**Cosa pensi delle sempre più frequenti contaminazioni tra arte e design?**

"Come dicevo all'inizio, la contaminazione tra arte e design fa parte anche del mio percorso di crescita, credo che siano due discipline affini che possono trarre beneficio l'una dall'altra. È molto importante però mantenere una linea di confine tra i due ambiti. L'arte, secondo me, deve essere una fonte di ispirazione in cui l'aspetto culturale e il messaggio devono prendere il sopravvento, trasportare l'osservatore ed emozionarlo, il design deve razionalizzare queste emozioni e crearne un oggetto".

**Che progetti hai per il futuro?**

"Ho progetti aperti con aziende italiane e non, vorrei tanto collaborare con un brand scandinavo: il loro stile è per me fonte di ispirazione continua. L'unica certezza che ho è di continuare a lavorare, cercando aziende interessate a collaborare col mio studio mC.dsg, consapevole che tutto quello che ho fatto fino ad ora è solo un piccolissimo passo. So che ci saranno ancora molte porte chiuse in faccia e molto tempo buttato via. Però ho scelto questo lavoro e, per le soddisfazioni ricevute fino ad oggi, direi che ho la forza di continuare ancora per un bel po'!".